

MODULO 4: MANAGEMET

Introduzione



i H E S INCLUSIVE HIGHER EDUCATION
SYSTEM FOR STUDENTS WITH
INTELLECTUAL DISABILITIES

* The IHES project is funded, with the aim
* of addressing the topics of intellectual
* disabilities at the University Level

**WELCOME TO
MODULE 4
MANAGEMENT**

Video Lessons

<https://youtu.be/HuBiP4n-c5I>

Chapter 10. Politiche dell'Università

Le politiche di un'istituzione educativa, come l'università, si inseriscono nel triangolo equilatero dell'**Indice di inclusione** definito da Booth e Ainscow (2000; 2002; 2011). Infatti, **solo le culture inclusive generano politiche inclusive che danno seguito a pratiche inclusive**. Frequenza, partecipazione e progresso, in termini di apprendimento con gli altri, sono gli indicatori 3-P dell'inclusività delle azioni educative e formative che Ainscow (2003, 2004) ha delineato e sono particolarmente utili nella gestione delle istituzioni che vogliono essere inclusive. Il principio dell'accomodamento ragionevole della Convenzione ONU (2006) non può essere separato dall'intenzionalità di voler collocare la propria istituzione all'interno dell'approccio bio-psico-sociale dell'IFC (2001). Questa prospettiva vede la diversità funzionale (Romañach Cabrero, 2009) incontrare un contesto che può agire come barriera o come facilitatore all'interno del modello relazionale (Shakespeare, 1994) dei Disability Studies e solo nel mancato rapporto tra questi due elementi il contesto diventa disabilitante per l'individuo che incontra più barriere nell'apprendimento (Soldevila Pérez, 2015).

In questa prospettiva, risulta essere fondamentale per il sistema di gestione:

- la scelta di rimuovere la preclusione alla partecipazione di alcuni studenti alla vita accademica in relazione alle caratteristiche del funzionamento intellettivo e della neuro-diversità;

-
- l'intenzionalità dell'istituzione di intraprendere percorsi di autovalutazione e miglioramento della qualità delle azioni inclusive adottate attraverso il coinvolgimento di tutti gli stakeholder direttamente interessati (tra cui, ovviamente, gli stessi studenti con disabilità intellettiva);
- la capacità di comprendere, interpretare e intercettare i bisogni degli studenti con neurodiversità attraverso la prospettiva bio-psico-sociale dell'ICF e dei profili di funzionamento in grado di abbandonare la prospettiva medico-individuale a favore della prospettiva relazionale propria del Modello Relazionale che vede la neurodiversità come una delle tipologie di sviluppo dell'essere umano;
- la progettazione di percorsi che, in linea con i principi dell'accomodamento ragionevole, siano in grado di rendere accessibile il sapere accademico in relazione ai bisogni individuali di neurodiversità attraverso il coinvolgimento diretto dello studente;
- la diffusione e l'informazione capillare delle azioni intraprese sia all'interno dell'ambiente accademico che all'esterno.

Il personale universitario coinvolto in ogni momento del processo necessita di una specifica specializzazione a partire dai policy maker che governano l'accademia, per arrivare ai gestori del processo stesso, fino ai singoli docenti che agiscono l'azione pedagogico-didattica in aula.

L'adozione di questa prospettiva richiede il sistema di gestione:

- la gestione intenzionale degli spazi, non come luoghi di separazione specificamente destinati a certi tipi di studenti neurodiversi, ma come luoghi inclusivi in cui tutti sentono di appartenere come luogo accogliente e accessibile al di là delle caratteristiche individuali di funzionamento;
- la gestione intenzionale dei tempi di vita accademica in un'ottica di sostenibilità, capace di intercettare tutte le esigenze degli studenti che abitano l'Università;
- l'individuazione e l'adozione di strategie utili a rendere cognitivamente accessibile l'ambiente accademico attraverso l'adozione di forme funzionali di comunicazione;
- l'adozione di strategie per adattare l'offerta curricolare e formativa anche in relazione ai contenuti, agli strumenti e alle richieste che ogni singolo membro di facoltà coinvolto nel processo.

Risorse online

Il modello sociale della disabilità: un'ideologia

obsoleta? https://www.um.es/discatif/PROYECTO_DISCATIF/Textos_discapacidad/00_Shakespeare2.pdf

Gli articoli esplorano il contesto dei dibattiti accademici e politici britannici sul modello sociale e sostengono che è giunto il momento di superare questa posizione. Vengono presentate tre critiche centrali al modello sociale britannico, incentrate sulla questione della menomazione, sul dualismo menomazione/disabilità e sulla questione dell'identità. Si suggerisce che un'ontologia incarnata offra il miglior punto di partenza per gli studi sulla disabilità e si forniscono alcune indicazioni sulla strada per una teoria sociale della disabilità più adeguata.

T Hellblom-Thibblin, N Klang & K Åman (2012) Biopsychosocial model and the ICF-CY in-service training: general educators' reflections, International Journal of Developmental Disabilities, 58:1, 12-19,

DOI: [10.1179/2047387711Y.0000000003](https://doi.org/10.1179/2047387711Y.0000000003) : <https://www.tandfonline.com/doi/full/10.1179/2047387711Y.0000000003>



[?scroll=top&needAccess=true](#)

La fornitura di supporto per migliorare la partecipazione dei bambini con disabilità nelle classi inclusive è una sfida per gli educatori generali, gli educatori speciali e altri professionisti coinvolti nel lavoro con i bambini con disabilità. In questo studio, il modello biopsicosociale dell'ICF-CY è stato utilizzato per costruire una formazione in servizio per gli educatori generali sui bambini con disabilità. Gli effetti della formazione in servizio sono stati valutati attraverso l'analisi delle riflessioni degli educatori generali sulla loro competenza nel soddisfare i bisogni speciali dei bambini con disabilità alla fine del corso. I risultati mostrano che gli educatori generali considerano il modello ICF-CY uno strumento utile per cercare spiegazioni ai problemi che possono sorgere in classe, ma esprimono anche la necessità di una collaborazione interprofessionale. Alla fine del corso, gli educatori hanno riflettuto sia sulla competenza pedagogica per soddisfare i bisogni dei bambini sia sulla conoscenza dei bambini con disabilità. I risultati evidenziano l'importanza della conoscenza di come le diverse disabilità possono essere formulate e comprese in un processo di risoluzione dei problemi.

ICF Online: https://www.reteclassificazioni.it/portal_main.php?portal_view=public_custom_page&id=85

In questo ambiente è possibile consultare la Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF), nelle versioni italiana e inglese. I formati ClAML della "Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute", versioni 2001 e 2014, sono preparati e mantenuti dal Centro Italiano di Collaborazione per la Famiglia delle Classificazioni Internazionali dell'Organizzazione Mondiale della Sanità - Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. È possibile navigare attraverso l'intera gerarchia espandendo i diversi livelli fino a raggiungere la categoria desiderata. Una volta selezionata una categoria dall'immane gerarchia sulla sinistra, sulla destra viene presentata una pagina contenente tutte le informazioni, dal codice al titolo, dalle inclusioni alle esclusioni, dalle note alle qualificazioni.

Desarrollo de sistemas educativos inclusivos, Mel Ainscow: https://sid-inico.usal.es/docs/F8/FDO6565/mel_ainscow.pdf

Sono passati quasi dieci anni da quando l'idea di educazione inclusiva è emersa alla Conferenza mondiale di Salamanca sull'educazione speciale. In questo periodo, in molti Paesi è proseguita l'attività volta a rendere più inclusive le politiche e le pratiche educative. In questo articolo mi baserò su una ricerca condotta nel mio Paese, l'Inghilterra, per illustrare ciò che resta da fare per andare oltre i risultati raggiunti finora. Più specificamente, mi concentrerò sulla seguente domanda: Quali sono le "leve" che possono rendere i sistemi educativi più inclusivi?

La inclusió escolar d'un infant amb diversitat funcional: una història de

vida: <https://www.tdx.cat/handle/10803/315838#page=1> / <http://hdl.handle.net/10803/315838>

Questa ricerca propone la descrizione e l'analisi del processo di inclusione realizzato in una scuola con l'obiettivo di rendere più efficace l'inclusione di un bambino con difficoltà di apprendimento. La relazione di tesi che presentiamo è frutto dell'indagine svolta nel corso di quattro anni e mezzo in collaborazione con questa scuola. L'analisi delle situazioni di inclusione di diversi contesti e Paesi, lo studio dei principali lavori dei vari autori su questo tema e le assunzioni e le ipotesi generate dalle scuole a partire dalle esperienze di inclusione hanno permesso, anche in questa ricerca, di individuare i punti critici su cui basare le azioni e le strategie per promuovere il processo di progettazione e sviluppo delle pratiche di inclusione per questo bambino. A livello metodologico, in questa ricerca è stato adottato un approccio etnografico con l'obiettivo di creare una storia di vita. Inoltre, con l'obiettivo di trasformare la situazione del bambino e migliorare la sua qualità di vita (basandoci sulla sua voce), abbiamo portato avanti, in parallelo, un processo di ricerca-azione. In termini di risultati, questo rapporto di tesi contiene la storia di vita di un bambino, una serie di considerazioni che emergono dall'analisi del processo di inclusione e le conclusioni tratte da questa analisi.

L'educazione inclusiva come diritto. Quadro di riferimento e linee d'azione per lo sviluppo di una rivoluzione in
atto: [https://bibliotecadigital.mineduc.cl/bitstream/handle/20.500.12365/18038/23_La%20educacion%20inclusiva%](https://bibliotecadigital.mineduc.cl/bitstream/handle/20.500.12365/18038/23_La%20educacion%20inclusiva%20)

[20como%20derecho.pdf?sequence=1&isAllowed=y](#)

In tutto il mondo sta crescendo l'interesse per l'idea di "educazione inclusiva". Nei Paesi più ricchi, molti giovani lasciano la scuola senza competenze significative, altri vengono indirizzati verso diversi tipi di alternative che negano loro l'esperienza dell'istruzione formale e altri ancora scelgono semplicemente di lasciare la scuola perché ritengono che gli insegnamenti che essa offre siano irrilevanti per la loro vita. Il significato di "educazione inclusiva" o "istruzione inclusiva" rimane poco chiaro, con proposte diverse, come vedremo di seguito.

INCLUSIONE E ESCLUSIONE EDUCATIVA. DE NUEVO "VOZ Y

QUEBRANTO": https://repositorio.uam.es/bitstream/handle/10486/661466/REICE_11_2_5.pdf?s

In questo testo, l'autore solleva idee e domande che contribuiranno al dibattito e all'analisi di alcune importanti questioni e prospettive relative al multiforme processo di inclusione educativa, come contrappeso alle forme e ai processi di esclusione educativa che il più delle volte si configurano come preludio all'esclusione sociale.

Documenti scaricabili

Index for Inclusion (Booth e Ainscow): <https://www.eenet.org.uk/resources/docs/Index%20English.pdf>

L'Indice per l'inclusione: sviluppare l'apprendimento e la partecipazione nelle scuole è un insieme di materiali per supportare l'auto-valutazione di tutti gli aspetti di una scuola, comprese le attività nei campi da gioco, nelle stanze del personale e nelle aule, nonché nelle comunità e nell'ambiente intorno alla scuola. Incoraggia tutto il personale, i genitori/accompagnatori e i bambini a contribuire a un piano di sviluppo inclusivo e a metterlo in pratica.

Classificazione internazionale del funzionamento, della disabilità e della

salute: https://apps.who.int/iris/bitstream/handle/10665/43737/9789241547321_eng.pdf?sequence=1

La Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute per Bambini e Giovani (ICF-CY) è derivata dalla Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF) (OMS, 2001) ed è progettata per registrare le caratteristiche del bambino in via di sviluppo e l'influenza dell'ambiente circostante.

Strumento di e-learning ICF: https://www.icf-elearning.com/wp-content/uploads/articulate_uploads/ICF%20e-Learning%20Tool_English_20220501%20-%20Storyline%20output/story_html5.html

La Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute, nota più comunemente come ICF, è una classificazione della salute e dei domini correlati alla salute.

Poiché il funzionamento e la disabilità di un individuo avvengono in un contesto, l'ICF include anche un elenco di fattori ambientali.

L'ICF è il quadro di riferimento dell'OMS per la misurazione della salute e della disabilità a livello individuale e di popolazione.

L'ICF è stato ufficialmente approvato da tutti i 191 Stati membri dell'OMS nella 54a Assemblea Mondiale della Sanità il 22 maggio 2001 (risoluzione [WHA 54.21](#)) come standard internazionale per descrivere e misurare la salute e la disabilità.

L'ICF si basa sulle stesse fondamenta dell'ICD e dell'ICHI e condivide la stessa serie di codici di estensione che consentono una documentazione a un livello di dettaglio superiore.

Classificazione internazionale del funzionamento, della disabilità e della salute: Portale didattico



ICF: <https://icfeducation.org/>

Questo portale educativo ICF supporta il lavoro della [Famiglia di classificazioni internazionali dell'Organizzazione Mondiale della Sanità \(WHO-FIC\) Network](#) per implementare le [classificazioni di riferimento dell'OMS](#) e migliorare il livello e la qualità del loro utilizzo negli Stati membri.

Obiettivi di apprendimento/attività pratiche

Il modulo 4 discute le varie strategie, a livello di gestione, che potrebbero favorire l'inclusione degli studenti con disabilità intellettiva all'interno dell'università.

Obiettivi di apprendimento:

- creare le condizioni per assicurare la partecipazione di alcuni studenti alla vita accademica in relazione alle caratteristiche del funzionamento intellettivo e della neurodiversità;
- attuare percorsi per l'autovalutazione e il miglioramento della qualità delle azioni inclusive intraprese;
- saper intercettare i bisogni degli studenti con neurodiversità attraverso la prospettiva bio-psico-sociale dell'ICF e profili di funzionamento in grado di abbandonare la prospettiva medico-individuale a favore della prospettiva relazionale propria del Modello Relazionale che vede la neurodiversità come una delle tipologie di sviluppo dell'essere umano;
- acquisire la capacità di progettare percorsi che, in linea con i principi dell'accomodamento ragionevole, siano in grado di rendere accessibile il sapere accademico in relazione alle esigenze individuali della neurodiversità attraverso il coinvolgimento diretto dello studente;
- promuovere e informare i colleghi delle azioni intraprese sia all'interno dell'ambiente accademico che all'esterno;
- promuovere e informare i colleghi delle azioni intraprese sia all'interno che all'esterno
- saper gestire gli spazi fisici delle strutture accademiche in modo inclusivo, in modo che tutti sentano di appartenere a un luogo accogliente e accessibile al di là delle caratteristiche di funzionamento individuali;
- saper organizzare i tempi della vita accademica in un'ottica di sostenibilità, capace di intercettare tutti i bisogni degli studenti che abitano l'Ateneo;
- individuare e assumere strategie utili a rendere cognitivamente accessibile l'ambiente accademico, attraverso l'adozione di forme di comunicazione funzionali;
- individuare e assumere strategie per adattare le offerte curriculari e didattiche.

Al fine di rafforzare le vostre conoscenze, vi proponiamo le seguenti attività:

Attività 1: Sulla base dei concetti discussi, realizzate una mappa concettuale in cui siano chiaramente identificati tutti i concetti discussi e la relazione tra di essi.

Attività 2: Realizzate un esempio di podcast per la presentazione delle procedure di iscrizione all'università adatte

alle esigenze degli studenti con disabilità intellettiva.

Chapter 11. Governance

Se il management sviluppa le capacità di realizzare i propri obiettivi attraverso i processi di organizzazione e controllo, un sistema di governance basato sulla leadership promuove una visione attraverso la motivazione e l'ispirazione delle persone, spingendole ad andare nella direzione ritenuta più giusta e funzionalmente appropriata rispetto a una visione culturale condivisa. Alcuni sistemi di classificazione (K. Leithwood, D. Jantzi, R. Steinbach, Changing Leadership for Changing Times, Open University Press, Buckingham, 1999) giungono a definire otto tipologie di leadership:

- manageriale, finalizzata all'efficace completamento delle attività ordinarie attraverso un'organizzazione razionale in cui prevalgono le relazioni formali e in cui si dà grande importanza al rispetto dei compiti assegnati e al raggiungimento degli obiettivi per ogni ruolo stabilito nella scuola;
- trasformazionale, in questo tipo di leadership assume un ruolo fondamentale la visione che fungerà da timone per tutte le attività che vedranno il coinvolgimento di tutti i singoli attori del contesto educativo, in cui la leadership svolge un ruolo funzionale al mantenimento di alti livelli di autonomia scolastica;
- partecipativo, in cui il leader condivide con tutti i soggetti anche la costruzione, lo sviluppo e la definizione della stessa visione;
- transazionale, basato sul concetto di transazione in cui alla prestazione corrisponde una qualche forma di ricompensa che mantiene un livello relazionale a livelli molto superficiali;
- post-moderno, in cui l'attenzione è rivolta a ogni singola visione dei cosiddetti stakeholder che rende l'organizzazione priva di ruoli gerarchici;
- morale, in cui la leadership si basa sul sostegno dei principi e dei valori dell'organizzazione fino al raggiungimento di valori etici;
- didattica, incentrata sui processi di insegnamento-apprendimento in cui la priorità strategica è la crescita professionale degli insegnanti e il raggiungimento degli obiettivi per gli studenti;
- contingente, per il quale non esistono stili di leadership universali poiché ogni contesto è diverso e lo stile di leadership deve adattarsi al contesto.

È, invece, con il concetto di leadership emergente partecipativa, trasformazionale e collaborativa che, attraverso l'innovazione, si conduce la comunità educativa sia al raggiungimento degli obiettivi propri del progetto istituzionale, sia al cambiamento e al miglioramento dell'organizzazione stessa in relazione alla visione condivisa, in questo caso l'inclusione (Salom, 2015).

In questa prospettiva, l'impegno della leadership delle autorità accademiche, basato su politiche attive e partecipative, favorisce un atteggiamento aperto a nuove esperienze e sfide che fanno sì che la comunità universitaria accetti, si impegni e lavori per la piena inclusione attraverso:

- la creazione di spazi per la partecipazione attiva degli studenti universitari;
- La creazione di spazi per la rappresentanza degli studenti negli organi di governo;

- la creazione di ambienti e processi di partecipazione specifici per gli studenti con disabilità.

Risorse online

Calatayud Salom, M. A. (2015). El liderazgo emergente de los directores escolares en España: La voz del profesorado. *Revista Iberoamericana De Educación*, 69, 207-228. <https://doi.org/10.35362/rie690150>

Questo articolo presenta i risultati di una ricerca qualitativa intitolata "Migliorare la leadership scolastica dal punto di vista degli insegnanti", con l'obiettivo di analizzare le percezioni degli insegnanti di scuola primaria nelle scuole pubbliche spagnole sul profilo di leadership del preside richiesto dalle organizzazioni scolastiche per affrontare le sfide educative. In questo senso, vengono passati in rassegna recenti studi internazionali sulla leadership, che forniscono dati molto significativi su come e in quali aspetti la leadership influenza l'apprendimento e, di conseguenza, i risultati. Inoltre, vengono presentati i risultati qualitativi ottenuti con un campione di 450 insegnanti di scuole pubbliche spagnole. Questi risultati ci hanno aiutato a svelare l'essenza della leadership richiesta dalle organizzazioni scolastiche, dal punto di vista degli insegnanti, e possono anche aiutarci a intravedere gli scenari presenti e futuri della leadership del preside nelle scuole latinoamericane.

Graham Wise, Connie Dickinson, Tuntiak Katan & Maria Cristina Gallegos (2020) Inclusive higher education governance: managing stakeholders, strategy, structure and function, *Studies in Higher Education*, 45:2, 339-352, DOI: [10.1080/03075079.2018.1525698](https://doi.org/10.1080/03075079.2018.1525698) .

Articolo completo: <http://www.grahamwise.net/docs/wise%20g%20-%20inclusive%20higher%20ed.pdf>

La governance dell'istruzione superiore indigena è un elemento fondamentale della diversità, dell'uguaglianza e dell'inclusività nelle università con una significativa popolazione studentesca indigena o comunità di stakeholder. Gli approcci manageriali per stabilire meccanismi di governance inclusiva sono complessi ed esistono poche indicazioni per supportare i manager universitari nella creazione di consigli consultivi indigeni. Documentiamo la creazione di un consiglio consultivo indigeno universitario che comprende 11 nazionalità indigene. Valutiamo i risultati di questo processo di creazione con le lenti analitiche della partecipazione e dell'inclusione, della responsabilità e dello stato di diritto, della non discriminazione e dell'uguaglianza, della trasparenza e della fiducia e del rispetto reciproci. Questo studio fornisce ai ricercatori di politica dell'istruzione superiore e ai dirigenti universitari una chiara tabella di marcia per stabilire una solida governance universitaria indigena. In questo modo, ci proponiamo di mettere i leader indigeni in condizione di creare un impatto positivo nell'istruzione superiore, contribuendo a un'istruzione e a una ricerca di alta qualità per gli studenti e le comunità indigene.

Alignment Of Total Quality Management In The Higher Education

Context: https://www.researchgate.net/publication/298462542_Challenges_and_InformationTraining_Requirements_for_Managing_and_Governing_Universities_within_the_Framework_of_the_EHEA

Questo articolo si propone di adeguare il concetto di Total Quality Management (TQM) e di renderlo adatto all'uso negli istituti di istruzione superiore. L'articolo descrive i risultati di una ricerca di design science. Sulla base di esperienze in Egitto e nei Paesi Bassi, vengono definite le caratteristiche dell'istruzione superiore e le specificità dei processi educativi. Ciò porta a tradurre il TQM in termini educativi. Le esperienze hanno dato vita a un modello che può essere utilizzato come quadro di riferimento per implementare il TQM negli istituti di istruzione superiore. Le esperienze che costituiscono la base per la progettazione sono limitate a due Paesi con due culture diverse. Non ci sono prove dell'uso del modello in altri Paesi del mondo. È noto che ci sono state molte iniziative per implementare il TQM nell'istruzione superiore. La combinazione con la gestione della qualità nei modelli di insegnamento e apprendimento (Transformative Mode, An Engagement Model of Program Quality, University of Learning Model, A Model for a Responsive University) è scarsa, così come l'applicazione in due Paesi così diversi.



Documenti scaricabili

Manifesto per un'università inclusiva

https://www.unhcr.org/it/wp-content/uploads/sites/97/2020/09/Manifesto-dellUniversita-inclusiva_UNHCR.pdf

Il Manifesto sull'Università Inclusiva si concentra sulla condizione dei giovani beneficiari di protezione internazionale e temporanea che intendono proseguire gli studi e l'attività di ricerca nel Paese d'asilo, e nasce dalla consapevolezza che le esperienze culturali, tecniche e intellettuali maturate dai rifugiati in varie parti del mondo possono essere una grande risorsa per l'Italia.

Formare i politici verso una leadership più inclusiva: una proposta:

https://cadmus.eui.eu/bitstream/handle/1814/74594/PA_2022_14_STG.pdf?sequence=1&isAllowed=y

Uguaglianza e rappresentanza sono principi fondanti delle democrazie contemporanee. Eppure, nonostante la crescente adozione, negli ultimi anni, di diverse misure volte a ridurre il divario di rappresentanza, le dinamiche di esclusione in politica persistono, con conseguenze cruciali per la qualità del processo decisionale politico. Questo documento risponde a due obiettivi principali: in primo luogo, partendo da una ricerca originale, sostiene i vantaggi della promozione di un modello inclusivo di leadership in politica e propone un modo per raggiungere questo risultato puntando sul comportamento e sulla cultura organizzativa dei "guardiani" della politica - partiti politici e politici maschi esperti; in secondo luogo, presenta il programma di formazione dell'Iniziativa per la Leadership Inclusiva (ILI), il cui obiettivo è fornire contenuti e competenze utili e innovative ai politici maschi per superare le dinamiche esclusive delle concezioni tradizionali di autorevolezza, potere e leadership nella sfera politica. I diversi moduli del curriculum ILI qui presentati si basano sui risultati di una ricerca originale e di uno studio pilota entrambi svolti nel 2021.

Transformation School Leadership in a transactional policy world, Kenneth Leithwood

http://wvde.state.wv.us/principalsinstitute/institute07-08/docs_fall/Fall_PreRead_TransformationalLeadership.pdf

La leadership trasformativa è un termine che è apparso con sempre maggiore frequenza negli scritti sull'educazione a partire dalla fine degli anni '80. A volte è stato usato per indicare la leadership trasformativa. Talvolta è stato usato per indicare un tipo di leadership appropriata per le scuole che affrontano le sfide della ristrutturazione ormai ben avviata nella maggior parte dei Paesi sviluppati di tutto il mondo (Leithwood, 1992). In questo contesto, spesso si assume un significato di senso comune e non tecnico del termine. Per esempio, la definizione del dizionario di trasformazione è "cambiare completamente o essenzialmente nella composizione o nella struttura" (Webster, 1971). Quindi qualsiasi leadership che abbia questo effetto può essere etichettata come trasformativa, a prescindere dalle pratiche specifiche che comporta o anche dal fatto che i cambiamenti apportati siano desiderabili.

Obiettivi di apprendimento/attività pratiche

Il modulo 4 discute le varie strategie, a livello di gestione, che potrebbero favorire l'inclusione degli studenti con disabilità intellettiva all'interno dell'università.

Obiettivi di apprendimento:

- informare gli studenti sull'importanza di co-creare spazi di partecipazione attiva degli studenti universitari.
- sapere come rendere efficace la partecipazione degli studenti agli organi di governo.
- favorire la co-creazione di ambienti e processi di partecipazione specifici per studenti con disabilità.

Per rafforzare le vostre conoscenze, vi proponiamo le seguenti attività:

Attività 1: Identificare i criteri di coinvolgimento per la partecipazione ai processi di autovalutazione e miglioramento del livello di inclusione dell'Università.

Attività 2: Scrivere un modulo semplificato che gli studenti con disabilità intellettiva possono utilizzare per i reclami alla segreteria studenti.

Chapter 12. Procedure

L'autodeterminazione delle persone con disabilità su cui si basa l'approccio dei Disability Studies ci chiama alla responsabilità diretta di ciò che facciamo per sfidare e superare la cultura e le pratiche costruite sulla norma, da cui si generano la categorizzazione e l'occultamento dell'esclusione. Uscire dall'inclusione significa distaccarsi dall'ambiguità delle definizioni e dei suoi significati per orientarsi verso un pensiero sistemico, scelte e pratiche culturali, politiche, educative e didattiche in grado di affermarla (Slee; Allan, 2001).

In questa prospettiva, la definizione delle procedure e la gestione delle procedure possono, da un lato, essere indirizzate verso un sistema normativo generato sui principi di normalizzazione e predeterminazione in relazione alle varie etichette diagnostiche che sostituiscono la definizione della persona, oppure essere indirizzate verso la considerazione dell'individuo e delle caratteristiche proprie dell'individuo che lo distinguono dagli altri. Le due visioni ci portano a due diversi modelli di gestione delle procedure, da un lato, **procedure standardizzate per tipologia di individuo, e dall'altro, procedure caratterizzate dall'ascolto attivo di ogni singolo studente che può fornire le indicazioni per individuare i percorsi di accompagnamento funzionalmente più adeguati.**

La gestione delle procedure all'interno del **Modello Relazionale** non può non tenere conto dell'importanza della condivisione delle informazioni con i servizi che operano nell'ambito della disabilità intellettiva al fine di rendere più efficaci le azioni, ma, allo stesso tempo, non si può agire senza un'attenta valutazione di ogni singolo profilo di funzionamento affinché le azioni siano più efficaci per ogni studente. Infatti, la disabilitazione dell'individuo operata dal contesto può essere rimossa solo attraverso i concetti di relativismo e autonomia dipendente (Morin, 1990), che evidenziano come le azioni concepite, progettate e realizzate per le caratteristiche di funzionamento di alcuni individui, possono non essere appropriate per le caratteristiche di altri. In quest'ottica, la progettazione universale non può che rappresentare il miglior punto di avanzamento possibile dell'inclusione che, in quanto processo complesso, non potrà mai essere raggiunta se non affrontando le specificità degli individui e le caratteristiche di funzionamento, spesso molto diverse, di ciascuno.

Questo evidenzia alcune peculiarità della gestione delle procedure che dovrebbe possedere alcune caratteristiche tra le quali due sembrano essere le più rilevanti: **flessibilità e personalizzazione**. La flessibilità dei sistemi risponde al concetto di complessità senza dover fare eccezioni a procedure rigide dalle quali è facile uscire in relazione alle caratteristiche del funzionamento. Con il termine personalizzazione (Baldacci, 2005), invece, si ritiene di superare la

visione separativa dell'individualizzazione per cui, a fronte di obiettivi uguali per tutti, alcuni seguono percorsi separati. Infatti, nell'ambito dell'approccio della personalizzazione ogni persona seguirà il proprio percorso, diverso per ciascuno, in relazione alle caratteristiche individuali del funzionamento.

Risorse online

Roger Slee & Julie Allan (2001) Excluding the included: A reconsideration of inclusive education, International Studies in Sociology of Education, 11:2, 173-192, DOI: 10.1080/09620210100200073:

<https://www.tandfonline.com/doi/pdf/10.1080/09620210100200073?needAccess=true>

Questo articolo esamina come lo sviluppo di politiche educative inclusive sia stato limitato dall'adesione agli imperativi tradizionali dell'educazione regolare e speciale. La frammentazione delle politiche educative ci spinge verso l'esclusione e la protezione degli interessi professionali rafforza le patologie individuali e crea ulteriori pressioni di esclusione. Gli autori sostengono che l'educazione inclusiva non è una progressione lineare rispetto ai "bisogni educativi speciali" e che dobbiamo sforzarci di comprendere la natura molto diversa di queste basi di conoscenza. La decostruzione viene presentata come un modo per smascherare l'esclusione così come è inscritta nelle politiche di educazione inclusiva. L'articolo si conclude con una serie di aperture al dialogo sull'inclusione che riguardano il rapporto tra idee e politica, una nuova politica della ricerca, l'immaginazione di forme di scuola che sfuggono al modello modernista, la riflessività e l'insegnamento dell'inclusione.

Elizabeth J. Done y Helen Knowler (2022) A tension between rationalities: "off-rolling" as gaming and the implications for head teachers and the inclusion agenda, Educational Review, 74:7, 1322-1341, DOI: 10.1080/00131911.2020.1806785:

https://www.researchgate.net/publication/343391471_A_tension_between_rationalities_off-rolling_as_gaming_and_the_implications_for_head_teachers_and_the_inclusion_agenda

In questo articolo, i concetti di fabbricazione, soggettivazione e performatività sono mobilitati in un'analisi delle varie pratiche di esclusione nelle scuole inglesi, con particolare riferimento all'"off-rolling", definito dall'ispettorato scolastico nazionale come la rimozione illegale di uno studente dall'albo della scuola al fine di migliorare i dati sul rendimento scolastico. Questa definizione ristretta ha guadagnato terreno in un periodo di tempo relativamente breve, riflettendo la crescente tensione tra razionalità economica e politica, in quanto la prima viene privilegiata e le relazioni di potere dettate dalla performatività si intensificano. I direttori scolastici devono negoziare le richieste normative di inclusione e le spinte all'esclusione in base ai risultati del mercato. L'"off-rolling" viene fabbricato come oggetto di conoscenza, punto di governance e tecnologia politica, producendo una realtà scontata (che i presidi in Inghilterra aggirano le procedure legali di esclusione scolastica) e illustrando una caratteristica della performatività, ossia la generazione di significanti che rafforzano le discipline di mercato, gestione e performance. Seguendo Foucault, la soggettivazione e la disciplina dei presidi implica pratiche di divisione e l'iscrizione di identità devianti, in particolare quella di giocatore. Tuttavia, il contesto politico degli anni '90 e successivi ha generato incentivi all'esclusione, mentre un concomitante discorso politico sull'inclusione non è riuscito a eliminare l'esclusione educativa.

La prospettiva dei Disability Studies e dei Disability Studies Italia e il loro impatto sulle scuole e sui servizi per la disabilità adulta: <https://rivistedigitali.erickson.it/integrazione-scolastica-sociale/it/visualizza/pdf/1091>

Questo documento fornisce il background teorico e culturale dei Disability Studies e degli studi sulla disabilità. Italia evidenziando gli esiti che hanno sia sulla scuola che sui servizi per la disabilità adulta. La scelta di questi contesti deriva dalla loro centralità come indicatori sensibili per l'analisi dell'inclusione. Le considerazioni saranno espresse criticamente intorno a temi centrali quali il significato della disabilità, gli aspetti causali che la determinano e le influenze che hanno sulle pratiche delle scuole e dei servizi. Infine, verrà discussa l'analisi degli assunti alla base

dell'inclusione, orientando l'analisi verso i contesti e le barriere all'apprendimento.

Dobusch, L. (2021), La inclusividad de los enfoques de inclusión: Una perspectiva relacional sobre la inclusión y la exclusión en las organizaciones. Gender Work Organ, 28: 379-396.

<https://onlinelibrary.wiley.com/doi/epdf/10.1111/gwao.12574>

L'inclusione organizzativa è diventata un concetto chiave quando si affronta il tema della diversità e delle disuguaglianze nelle organizzazioni. La sua pretesa principale è quella di essere onnicomprensiva e di "non lasciare indietro nessuno". Tuttavia, gli approcci all'inclusione mainstream e quelli critici possono essere all'altezza di questa affermazione? In questo articolo, rivisito due concetti centrali - l'appartenenza e il riconoscimento - di entrambi gli approcci, partendo da una visione femminista della disabilità in generale e dagli interessi e dai bisogni delle persone autistiche in particolare. L'analisi mostra che gli approcci mainstream e critici all'inclusione si basano su presupposti impliciti di ableismo, che fanno sì che le persone autistiche diventino "l'altro" del discorso organizzativo sull'inclusione. Tuttavia, invece di giudicare il "progetto di inclusione" come fallito, l'articolo chiede di riconoscere che l'inclusione è sempre parziale, basata su un disegno implicito dei confini. Questo punto di vista permette di discutere l'illegittimità di certi confini e le loro conseguenze di inclusione ed esclusione.

Documenti scaricabili

Sforzi completi e coordinati per la gestione dei disturbi dello spettro autistico:

https://apps.who.int/gb/ebwha/pdf_files/EB133/B133_4-en.pdf

I disturbi dello spettro autistico comprendono una serie di disturbi dello sviluppo caratterizzati da un'alterazione delle funzioni legate alla maturazione del sistema nervoso centrale. Questo termine ombrello comprende condizioni come l'autismo, il disturbo disintegrativo infantile e la sindrome di Asperger. Questi disturbi sono caratterizzati da una miscela variegata di ridotta capacità di interazione socio-comunicativa reciproca e da un repertorio ristretto e stereotipato di interessi e attività ripetitive. Queste condizioni appartengono attualmente alla categoria della Classificazione Statistica Internazionale delle Malattie e dei Problemi Sanitari Correlati (Decima revisione) dei disturbi pervasivi dello sviluppo, all'interno della più ampia categoria dei disturbi mentali e comportamentali.

Studi sulla disabilità e educazione inclusiva - implicazioni per la teoria, la ricerca e la pratica:

<https://www.un.org/disabilities/documents/convention/convoptprot-e.pdf>

Questo articolo funge da ampia introduzione ai Disabilities Studies in Education (DSE). L'emergere dei DSE nell'ultimo decennio ha dato vita a una vivace area di studi accademici e a un forum critico per la difesa e l'attivismo sociale/educativo. In primo luogo, gli autori rintracciano le radici dei DSE nella crescita degli studi sulla disabilità (DS) nel Regno Unito e negli Stati Uniti. In secondo luogo, descrivono la formazione di reti internazionali dedicate ai DSE. In terzo luogo, tracciano l'evoluzione del quadro concettuale dell'ESS, completo di principi ed esempi, accuratamente elaborati nel tempo da una comunità di studiosi. In quarto luogo, commentano i dodici articoli selezionati per questo numero speciale doppio dell'International Journal of Inclusive Education, evidenziando il contributo di ciascuno di essi nel promuovere e chiarire i principi del quadro concettuale dell'ESS. Infine, gli autori concludono con una riflessione sul significato dell'ESS, valutando ciò che offre a teorici, ricercatori e operatori, nonché evidenziando le possibilità future. **Estudios sobre discapacidad y educación inclusiva - implicaciones para la teoría, la investigación y la práctica:**

https://www.researchgate.net/publication/236221750_Disability_studies_and_inclusive_education_-_implications_for_theory_research_and_practice

Obiettivi di apprendimento/attività pratiche

Il modulo 4 discute le varie strategie, a livello gestionale, che potrebbero favorire l'inclusione degli studenti con disabilità intellettiva all'interno dell'università.

Obiettivi di apprendimento per gli studenti:

- Sapere come apprendere i processi inclusivi dal punto di vista della comunità educativa;
- Sapere come apprendere i processi inclusivi dal punto di vista della comunità educativa
- saper utilizzare gli strumenti della differenziazione educativa;
- comprendere e saper affrontare procedure amministrative e didattiche in grado di soddisfare i bisogni di ogni individuo attraverso processi flessibili ispirati al principio della personalizzazione.

Per rafforzare le vostre conoscenze, vi proponiamo le seguenti attività:

Attività 1: Come realizzereste una procedura semplificata per la valutazione di un piano di studio o di una domanda Erasmus. Quali criteri dovrebbe avere? Fornite un esempio concreto.

Attività 2: Realizzate un test di valutazione per tutti i docenti universitari sulla loro conoscenza dei regolamenti di inclusione.

Obiettivi di apprendimento per docenti:

- capire l'importanza di stabilire processi flessibili;
- comprendere l'importanza dei principi della personalizzazione;
- individuare e definire procedure di insegnamento, documentazione e valutazione che rispondano alle esigenze di ciascun individuo attraverso processi flessibili ispirati al principio della personalizzazione.
- Al fine di rafforzare le vostre conoscenze, vi proponiamo le seguenti attività:

Attività 1: Come implementereste una procedura semplificata per la valutazione di un piano di studio o di una domanda Erasmus. Quali criteri dovrebbe avere? Fornite un esempio concreto.

Attività 2: Produci un test di valutazione per tutti i docenti universitari sulla loro conoscenza dei regolamenti di inclusione.

Obiettivi di apprendimento per gli amministratori:

- Saper attivare processi flessibili;
- Sapere come attivare processi flessibili;
- Sapere come attivare processi flessibili
- sapere come creare le condizioni per realizzare percorsi individualizzati di conoscenza;
- individuare e definire procedure amministrative che siano in grado di rispondere alle esigenze di ciascun individuo attraverso processi flessibili ispirati al principio dell'individualizzazione.

Attività 1: Come realizzereste una procedura semplificata per la valutazione di un piano di studio o di una domanda Erasmus. Quali criteri dovrebbe avere? Fornite un esempio concreto.

Attività 2: Produci un test di valutazione per tutti i docenti universitari sulla loro conoscenza dei regolamenti di inclusione.